

Scandalo in America Latina. Pfizer ha imposto ipoteca beni pubblici agli Stati! (INCHIESTA)

 [antidiplomatico.it/dettnews-](https://antidiplomatico.it/dettnews-scandalo_in_america_latina_pfizer_ha_imposto_ipoteca_beni_publici_agli_stati_inchiesta/38822_39897/)

[scandalo_in_america_latina_pfizer_ha_imposto_ipoteca_beni_publici_agli_stati_inchiesta/38822_39897/](https://antidiplomatico.it/dettnews-scandalo_in_america_latina_pfizer_ha_imposto_ipoteca_beni_publici_agli_stati_inchiesta/38822_39897/)



Una pubblicazione dell'organizzazione giornalistica The Bureau of Investigative Journalism (TBIJ), in collaborazione con il peruviano Ojo Público, rivela che Pfizer, multinazionale farmaceutica con sede negli Stati Uniti, ha imposto condizioni illegali ai governi latinoamericani nel negoziato per l'acquisto dei vaccini contro il Covid-19.

L'inchiesta sostiene che, tra le richieste della società, quella di porre a garanzia beni pubblici dei paesi, comprese ambasciate e basi militari, oltre alle riserve delle banche centrali. Questo, come mezzo di salvaguardia da eventuali azioni legali dovute a possibili effetti collaterali conseguenti all'inoculazione dei vaccini. In risposta, una fonte anonima ha definito la posizione di Pfizer "intimidazione di alto livello".

"Una richiesta estrema"

Il caso dell'Argentina, dove i colloqui sono stati troncati, è stato uno dei più eclatanti.

Sebbene sia comune per i produttori di vaccini stabilire condizioni per esonerarsi da quante più responsabilità legali possibili, dal governo di Alberto Fernández affermano che l'azienda nordamericana aveva superato il limite.

"Invece di cedere su alcuni punti, Pfizer ha chiesto sempre di più"

A giugno sono iniziati i colloqui e il Congresso ha approvato una legge speciale per risarcire la Pfizer in caso di cause civili, su richiesta dell'altra parte. Allo stesso modo, per la classe politica argentina, l'azienda dovrebbe essere responsabile di qualsiasi conflitto dovuto a negligenza o dolo, cosa che il gruppo privato ha rifiutato. "Invece di cedere su alcuni punti, Pfizer ha chiesto sempre di più", ha spiegato un funzionario argentino sulla questione.

Tra le proposte inaspettate, l'azienda farmaceutica ha chiesto al Paese di stipulare un'assicurazione internazionale contro possibili conflitti. E a dicembre è arrivata la condizione che ha finito per rompere la trattativa: hanno chiesto all'Argentina di mettere i suoi asset a garanzia, qualcosa che potrebbe includere immobili strategici e fondi della Banca centrale. "Era una richiesta estrema che avevo sentito solo quando si doveva negoziare il debito estero, ma in quel caso, come in questa, l'abbiamo respinta immediatamente", ha commentato un membro dell'amministrazione peronista.

Pubblicamente, l'allora ministro della Salute, Ginés García González, aveva già dichiarato: "Pfizer si è comportata male con l'Argentina". In effetti il Paese sudamericano era utilizzato come sede per le sperimentazioni cliniche del vaccino, ma adesso la popolazione non può contare su questo prodotto per combattere la pandemia a causa del mancato accordo.

"Abusivo"

Secondo la pubblicazione, una controversia simile si è verificata nei negoziati tra Pfizer e il Brasile. Al "Gigante del Sud America" sarebbe stato detto che, oltre ai beni pubblici, avrebbe dovuto depositare denaro in un conto bancario estero per creare un altro fondo di garanzia. Tali requisiti sono stati definiti illegali dal Ministero della Salute. Allo stesso modo, il regolatore brasiliano ha già approvato l'uso di questo siero, sebbene l'acquisto sia bloccato.

In ogni caso, in America Latina e Caraibi, Pfizer è riuscita a vendere il suo vaccino a nove paesi: Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, Messico, Panama, Uruguay e Perù, sebbene i dettagli degli accordi non sono stati resi pubblici.

"Uno Stato non si sottomette a un altro Stato che può decidere sulla confisca dei suoi beni"

Da Lima, fonti del ministero degli Affari Esteri hanno confermato che le proposte di Pfizer erano diverse da quelle di altri laboratori, nonostante l'accordo raggiunto. Per questo le trattative per l'accordo per l'acquisizione di 9,9 milioni di dosi - sono necessarie due applicazioni - sono durate oltre sei mesi, tra accordi di riservatezza. Infine, il prezzo è stato fissato a \$ 12 per ogni iniezione, ovvero \$ 24 per il vaccino completo.

D'altra parte, il Perù ha ceduto parte della sua sovranità e ha accettato che, in caso di controversie, un'altra giurisdizione potesse dirimere le controversie. "Uno Stato, come regola generale, non si sottomette a un altro Stato che possa decidere sulla confisca dei suoi beni", ha sottolineato l'avvocato Eduardo Iñiguez.

Diversi politici latinoamericani che lamentano una presunta malafede della società nel negoziare con paesi sottosviluppati. A tal proposito Pfizer ha dichiarato: "A livello globale, abbiamo anche assegnato dosi a paesi a reddito medio-basso a un prezzo senza scopo di lucro, compreso un accordo di acquisto anticipato con Covax per fornire fino a 40 milioni di dosi nel 2021".

Nel frattempo, la società prevede di vendere vaccini contro il coronavirus quest'anno per un valore totale di \$ 15 miliardi. BioNTech, la società partner di Pfizer, ha già ricevuto sovvenzioni dal governo tedesco per circa 445 milioni di dollari.